

La Festa

il racconto è stato pubblicato sul sito del Castello.org nella sezione Concorso Letterario Bdsm

Il sole era già alto e i raggi che entravano dalle fessure della serranda mi stuzzicavano gli occhi, ma non mi decidevo ad alzarmi, continuavo a rigirarmi pigramente nel letto assaporando l'odore che era rimasto impresso tra le lenzuola. Il pensiero della sera prima ancora mi dava i brividi, una serata veramente unica, in un solo momento avevo trovato un nuovo Master e conosciuto un mondo nuovo che si celava dietro a tutto ciò che mi avevano insegnato del sadomaso. Effettivamente pensavo, guardandolo da una luce nuova il dolore nei rapporti S/m ha il suo ruolo solo se è una delle componenti, ma non l'unica componente. Ogni gesto, ogni pratica, assume un significato diverso se il dolore è utilizzato come mezzo ma non come fine. Perché il fine ultimo, quello che giustifica tutto ciò che facciamo è in realtà il raggiungimento del piacere, del piacere fisico, che ti fa vibrare nel corpo fino all'ultimo muscolo e del piacere mentale, un'entità impalpabile che non muove il corpo ma l'anima. La mente che si nutre di energia vitale, il vero ed unico contatto tra ciò che è carne e ciò che è spirito.

Ma questo è possibile veramente solo se tra le parti Dom e sub si stabilisce una profonda intesa, una corrispondenza di sensi in cui le loro anime sono davvero in sintonia e che guida ogni attimo del rapporto. Ci sono invece molti rapporti sbilanciati nella realtà, dove la partecipazione è intensa e assoluta solo da una delle due parti. Se da una delle due parti le porte dell'anima sono completamente aperte ma non trovano una sincera corrispondenza nell'altro, in questo caso sono rapporti davvero incompleti, mai completamente soddisfacenti. Chi li vive partecipandovi sinceramente e dando tutto ciò che ha dentro in qualche modo ne trarrà sempre un'esperienza importante, una ricchezza interiore che farà accrescere il proprio spirito e porterà ad una migliore conoscenza delle proprie possibilità, ma non sentirà mai in quel rapporto la sua anima e il suo desiderio espressi a pieno e cercherà altrove la corrispondenza di cui ha bisogno non appena ne prenderà coscienza. Tra questi pensieri del mattino aprivo gli occhi su una nuova vita, dopo una lunga notte passata sotto la guida di un Master completamente nuovo, un uomo sconosciuto che il destino aveva voluto farmi incontrare e che ora mi sembrava di conoscere da sempre.

Lui era uscito presto al mattino, circa 2 ore prima. Si era alzato, aveva rimesso sulle spalle abbronzate la camicia bianca con cui era venuto la sera precedente, aveva infilato i jeans neri, stretta la cintura di cuoio, presa la sua borsa, quella da dove era uscita la frusta e tutti gli altri oggetti che avevano trovato nella notte posto sul mio corpo, poi mi aveva baciata e con la sua voce calda, profonda, così bella che a ripensarla nelle orecchie mi mandava in estasi, mi aveva detto "Stasera vieni da me dopo le 21, ci sarà un pò di gente, i miei amici, le mie amiche, una festa insomma, vedrai sarà divertente."

Mi aveva lasciato nel letto ed era uscito, sul comodino il suo biglietto da visita, con l'indirizzo di casa, l'intestazione della ditta di materiale informatico che dirigeva, ed il suo nome.

Dopo le 21 mi recai alla festa, un pò di ansia mi scorreva su e giù per la schiena quando arrivai all'indirizzo indicato. Non avevo mai partecipato ad una festa sadomaso, con il mio precedente Master non si usava fare uscite pubbliche, lui non le gradiva, il contatto con la gente lo infastidiva più che divertirlo.

Io invece sono sempre stata molto incline alle nuove conoscenze, ma dato che ogni nuova realtà può sempre avere dentro qualche pericolo o qualche delusione, non ero completamente tranquilla mentre suonavo il campanello della porta per entrare.

Mi venne ad aprire una ragazza molto carina, di 25-30 anni di età, gentile e cordiale mi fece entrare con un "Ciao sei nuova?" dandomi un bacio su entrambe le guance.

Dentro l'ambiente era affollato, c'era davvero tanta gente. Uomini e donne di varie età in abiti eleganti o sportivi conversavano, a coppie o a gruppi. Alcuni si servivano al tavolo del buffet,

altri fumavano seduti in poltrona o vicino alle finestre, alcuni si preoccupavano degli invitati, ma tutto senza troppe formalità, come è tipico in una festa tra amici. Nella casa, ampia, con una grande scala che saliva al piano superiore e un giardino che si intravedeva dai vetri, predominava il legno scuro.

Ce n'era alle pareti, sul pavimento, anche i mobili stessi erano in gran parte di legno, l'aspetto complessivamente era caldo e accogliente, candele disposte tutto intorno davano alla festa un'aria ancora più intima, miscelando la loro luce mobile e magica a quella delle lampade accese sui tavoli.

Sotto alla scala, nell'angolo che si formava tra questa ed il muro, prima della porta della cucina, c'era uno spazio ampio lasciato senza mobili dove era stato posto solo un tappeto decorato che delimitava una zona che sembrava come un palcoscenico. Sul tappeto c'erano tre persone in pose statiche. Mi avvicinai per vedere meglio.

Erano tre ragazze, la prima stava inginocchiata, il busto eretto, il viso rivolto verso la sala, era completamente nuda eccetto che per un piccolo perizoma blu scuro che le delineava i glutei e le copriva sul davanti il sesso. Un'altra era posta in posizione carponi, con la testa verso il muro e le terga rivolte verso la sala, indossava una corta gonnellina a pieghe, come quella che si usa per giocare a tennis che restava sollevata verso la schiena mettendo in risalto i glutei bianchi, niente biancheria, nient'altro addosso. Tra le due stava un'altra ragazza, anche lei carponi, completamente nuda, con il viso sul tappeto e le braccia distese in avanti, guardava dal basso verso l'alto la sala.

La ragazza che mi aveva accolto all'entrata mi si avvicinò cortesemente porgendomi un calice di cristallo in cui frizzava un vino fresco, leggendomi sul viso la curiosità per la scena che avevo davanti, mi diede subito delle spiegazioni esaurienti. "Sono le tre schiave del Conte" disse con voce allegra, "Le porta sempre per animare le feste, la prima adora farsi possedere la bocca, quella che vedi in mezzo ti lecca il piede se glielo allunghi vicino al viso, l'altra, la vedi quella paletta di cuoio che ha poggiata vicino, puoi prenderla ed usarla sulle sue terga fino a fargliele diventare rosse, chiedi al Conte se vuoi provare, non ti negherà il permesso".

Così dicendo mi lasciò con il calice in mano e la sua spiegazione nella testa, allontanandosi come una farfallina che vola via dal fiore. Naturalmente mi guardai bene dal chiedere di farmi leccare i piedi dalla ragazza con il viso sul tappeto o dal voler battere quella che esponeva i glutei alla sala, con quella che amava farsi possedere la bocca sorvolai direttamente l'idea. Mi accorsi, a mano a mano che parlavo con gli invitati, che tutti i nomi dei partecipanti alla festa erano in realtà nomi di fantasia, Conte, Il Signore, Dominatrice e via dicendo per chi si presentava come Dom, e sweetslave, sottomesso, cagnolino e nomi analoghi per chi si presentava come sub. C'erano anche nomi che non davano chiaramente l'idea del "ruolo", ma erano la minoranza.

Guardando lontano verso la finestra del giardino intravidi ad un tratto il mio Master. Era intento a dialogare con tre o quattro ragazze che sembravano pendere dalle sue labbra talmente lo fissavano con sguardi estasiati.

Vederlo e sentirmi attratta verso la sua direzione fu un tutt'uno. Passai in mezzo alla folla che sentivo aprirsi come d'incanto e lo raggiunsi dall'altra parte del salone. "Ciao cara, ti stai divertendo?". La sua voce, quella melodia divina che parla diretta al mio cuore entrava di nuovo finalmente nelle mie orecchie.

"Grazie di avermi invitata, è una festa molto bella". Gli risposi guardandolo dritto nei suoi occhi di ghiaccio, così profondamente da sentirmi quasi svenire. Lui mi passò prontamente la mano nei capelli e la fermò dietro la mia nuca, come per impedirmi di cadere all'istante lì davanti.

"Divertiti, vai in giro e sazia la tua curiosità, ora sono occupato, appena mi libero mi dedicherò un pò a te". Lo lasciai a parlare con le sue ragazze, allontanandomi dopo aver sussurrato un "Va bene" così tenue che persino un sordo avrebbe capito che significava tutt'altro. Quel suo

"dedicarsi un pò a me dopo le altre" mi stava facendo salire alla testa una sensazione insopportabile un misto tra sconforto e rabbia, mi sentivo abbandonata ma volevo lo stesso ubbidire al suo ordine, ero venuta lì solo per lui ed ora mi trovavo a girare nella festa come uno dei tanti invitati, in realtà in quel momento avevo voglia di adorarlo ma anche... di annientarlo.

Comunque, lo stato d'animo negativo durò poco e lasciò ben presto posto ad un sentimento più sereno. Se lui mi aveva chiesto di allontanarmi, questo dovevo e volevo fare. I suoi desideri sono ciò che per me conta di più non vorrei mai in nessun modo deluderli. Anche se a volte ciò che mi chiede mi resta difficile da capire, anche se mi fa stare in uno stato d'animo indefinito, sospesa tra il cielo e la terra, e anche se lasciata sola deciderei tutt'altro, non voglio fare mai niente che sia contro le sue scelte. Leggere nei suoi occhi la profonda soddisfazione di sentire sempre un "Sì" uscire dalle mie labbra ad ogni sua richiesta, è un piacere immenso a cui non riuscirei mai a rinunciare.

Mi dedicai allora un pò alla festa. L'ambiente si stava animando, nell'angolo sotto la scala si era addensato un capannello di invitati che stavano rendendo omaggio a ciò che le schiave del Conte offrivano. Mi avvicinai, ma la folla era troppo fitta per riuscire a vedere bene.

Tra i chiacchierii e le risate allegre qualche cosa però filtrava che mi rendeva conscia della scena che i miei occhi non riuscivano a raggiungere. Colpi ritmici si alternavano a gemiti soffocati a stento, a volte un grido più acuto emergeva da dietro alla folla e raggiungeva le mie orecchie provocandomi un senso di ansia e di sorprendente eccitazione.

Mi feci strada piano piano e riuscii ad arrivare più avanti. Un Master piuttosto grasso, con le braccia irsute che uscivano dalle maniche arrotolate della camicia, stava utilizzando generosamente la paletta di cuoio sui glutei della schiava a questo disposta, e vidi che le terga di questa avevano assunto un colorito vermiglio, la scena doveva essere iniziata già da un pò. Un secondo Master, alto e magro con l'aspetto francamente elegante, si accostava premurosamente alla ragazza tra una serie di colpi e l'altra e sembrava parlarle. Deve essere il Conte pensai, ed infatti era lui, non lasciava mai le sue schiave da sole se qualcuno desiderava usarle, lui doveva essere sempre presente. Lo vidi più volte accarezzare i capelli della sua schiava, parlarle dolcemente all'orecchio, accertarsi che lei si sentisse a suo agio, e se notava qualche segno di cedimento era pronto ad intervenire. Perché il bello della festa era che tutti, schiave comprese, si sentissero a proprio agio, anche nella sottomissione.

La mano del mio Master sulla spalla mi distolse di colpo dalla scena. Mi si era avvicinato in silenzio, chi sa da quanto tempo era lì a guardarmi muovere tra la folla. "Ti piacerebbe essere al suo posto vero?" mi disse appena mi girai, con un sorriso che gli illuminava il viso ed uno sguardo che sembrava leggermi dentro. "Però non è questo che ho in mente per te stasera, magari un altro giorno te lo farò provare, mi divertirebbe mettere una mia schiava insieme a quelle del Conte per animare le feste". E ridendo mi portò via dalla zona della scena, che nel frattempo si era conclusa tra l'approvazione generale per il Conte e per le sue schiave così ben addestrate.

Andammo a metterci un pò in disparte, su una poltrona vicino alla libreria, nel punto in cui il salone si restringeva un pò per aprirsi poi in una sala successiva che era arredata come uno studio. Lui si sedette e mi prese tra sue gambe, la mia schiena appoggiata al suo petto, le sue braccia che mi cingevano da dietro e la sua bocca che mi parlava dolcemente baciandomi sul collo.

"Vedi quella ragazza vicino al buffet? Quella vestita di azzurro che sta prendendosi da bere?"

Si la vedevo, potevo osservare tutta la sala da quella posizione e ci sarei restata fino al termine del mondo se avessi potuto, con lui che mi stringeva, mi baciava e mi parlava dei suoi desideri. "E' la nipote di una mia vecchia amica, l'ha portata alla festa solo per caso perchè era venuta a trovarla per il week-end, ha circa 19 anni, nessuna esperienza nel bdsm, ma questo naturalmente non è un problema".

Piano piano mi si delineavano davanti agli occhi i desideri del mio Master, era abituato a prendere ciò che voleva, ma sapeva anche che alcune volte bisognava essere particolarmente delicati nelle situazioni per fare in modo che venissero al meglio.

La ragazza in questione non aveva esperienze di sottomissione e neppure grandi esperienze sessuali da quel che era dato di sapere. Aveva confessato alla zia che con alcune sue amiche avevano fatto giochi di ruolo, ma molto soft, baci, carezze, qualche sculacciata, ma sempre e solo tra donne e pensare di fare le stesse cose con un uomo la terrorizzava. Il mio Master non aveva nessuna intenzione di lasciar sfiorire quel fiore senza sentirne il profumo, ma neppure rischiare di spezzarlo nel coglierlo, per questo mi voleva presente, la presenza di una donna avrebbe ricordato alla ragazza una situazione che già conosceva e l'avrebbe rassicurata. Devo dire che l'idea che lui desiderasse un'altra mentre c'ero io disposta a dargli tutta me stessa un pò mi ingelosiva, ma poter fare qualche cosa, qualsiasi cosa, che lo avrebbe reso più felice, era molto più forte di qualsiasi gelosia. Anzi, un certo sentimento di orgoglio mi saliva dentro pensando che per realizzare i suoi desideri avesse pensato a me e in un ruolo così importante.

Avrei avvicinato la ragazza proponendole un incontro soft tra me e lei, un gioco tra amiche così per non annoiarsi tra una tartina e l'altra, saremmo andate di sopra, nella stanza grande, quella in fondo al corridoio, le avrei detto comunque che il mio Master voleva assistere alla scena, per controllare come mi comportavo con una donna, non doveva essere un inganno dopotutto, ma solo un modo per farle toccare con mano quella felicità che lei ancora si negava. La ragazza, malgrado una prima titubanza, mi seguì in breve al piano di sopra, probabilmente le tartine e il vino frizzante le stavano davvero venendo a noia oppure ero stata molto convincente, probabile visto che in quel momento parlavo con la mia voce, ma con la mente del mio Master.

Guardai verso di lui e poi mi rivolsi alla ragazza "Alzati e ora inizia a spogliarti, segui me, ogni cosa che io mi tolgo tu la toglierai".

E cominciai facendo cadere sul tavolino più vicino anelli, collane, orecchini e qualsiasi oggetto avessi addosso. Lei fece altrettanto togliendosi ogni ornamento. Poi slacciai la chiusura della gonna e la feci scivolare a terra, la ragazza mi guardò, non avevo biancheria intima e osservò attentamente il mio sesso che compariva mentre la gonna scendeva. Si sfilò la gonna. Poi seguitai con il resto finchè non ci trovammo completamente nude una di fronte all'altra. Il mio Master osservava e nel frattempo aveva acceso un'altra sigaretta, ne aspirava con soddisfazione il fumo rimandandolo nella nostra direzione. Poi dissi alla ragazza "Adesso avvicinati e inginocchiati". Lei fu un pò titubante e dovetti ripetere con un tono meno gentile "In ginocchio". Si inginocchiò ai miei piedi e un brivido intenso mi percorse il ventre. L'avevo ai miei piedi, lui l'aveva in realtà ai suoi, perchè io ero solo un suo strumento che dirigeva silenziosamente.

Presi con la mano i capelli della ragazza e le tirai in dietro la testa facendole estendere il collo, poi mi chinai e la baciai proprio sotto l'orecchio, leccandole il collo fino a farla gemere. Allora le dissi "Sei brava bambina, seguimi e ti porterò in alto, molto più di quanto tu abbia mai immaginato".

E così dicendo, tenendola per i capelli la feci avvicinare alla poltrona. Qui le dissi, mettendomi dietro di lei ed accarezzandole la schiena con tono rassicurante "Alza gli occhi se vuoi, non temere, nessuno ti farà del male". Mentre le leccavo la schiena e ogni tanto aggiungevo qualche segno dei miei denti ai baci ed alla lingua sentii il mio Master alzarle il viso con la mano e fissarla dritta negli occhi. Un fremito la percorse in tutto il corpo, si appoggiò a me con la schiena come per cercare conforto. Le accarezzai le spalle le parlai dolcemente all'orecchio e le dissi solo "Fatti condurre". La sentivo sciogliersi tra le mie mani e guidata dalla volontà del mio Master aprì la bocca e accettò l'entrata del suo membro turgido e violento. La penetrò

nella bocca così d'impeto che lo stimolo nella gola le fece fare due singulti, ma lo tenne dentro. Stavo offrendo al mio Master ciò che lui voleva, l'avevo condotta qui, assicurata, preparata e sacrificata al suo piacere.

Ma era come se stessi offrendo a lui me stessa, tutta l'innocenza che ancora in me sopravviveva era ora nelle sue mani. Lo guardavo possederla, entrarle nella gola, vincere ogni ultima resistenza e goderne.

Lo vedevo davanti a me, era bellissimo, i suoi occhi si aprivano e si richiudevano ritmicamente, il piacere gli saliva dentro sempre più intenso. Fino a che lo sentii raggiungere il culmine, un sospiro dolcissimo, una musica divina che usciva dal profondo del suo animo e sembrava dirmi "Grazie, per avermi dato questo".

Le riversò in bocca tutto se stesso, tanto aveva desiderato farlo. Lei si sentì soffocare da tale impeto e tossì di nuovo, mentre a getti lo sperma le invadeva la gola. Poi, lui la staccò da sé e vidi che sul bordo inferiore delle labbra le era comparso un sottile ruscello bianco, un fluido per me sacro e dolce più del miele.

Le tirai indietro la testa d'impeto e le leccai le labbra come un'assetata alla fonte.

E mentre lui si riposava sulla poltrona, la rivestii e la ricondussi alla festa.

Storiesh